

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —  
Redazione ed Amm: *Corradina Chiaromonte N. 24.*

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

## XVIII ANNIVERSARIO

Per GIUSEPPE MAZZINI, l'ora del sereno e passionato giudizio è giunta, prima che per altri suoi contemporanei. E l'uomo, che, come ben disse un suo biografo, insegnò a balbettare il nome del suo paese a un'intera generazione, vivrà nei cuori dei venturi, finché il culto della patria e la fiamma dell'ideale riscaldino i petti degli Italiani. Questa — non sarà mai ripetuta abbastanza — è la lode che nessuno può contrastare al grande Genovese: in tempi di roventi passioni, Egli, col genio divinatore, intuì che non le sette, non le fazioni, ma l'Italia doveva essere la grande idea intorno a cui tutti dovevano raccogliersi; Egli, che molti chiamano irconciliabile repubblicano, quando ancora non erano spenti i sospetti contro Carlo Alberto, scriveva al magnanimo Re una lettera, che rimarrà nella storia come documento irrefragabile: « *Sire, osate, e l'Italia sarà vostra, e noi con voi.* »

In simil guisa, tra il 1863 e il 65, accettava l'invito, che gli faceva Vittorio Emanuele, per trattare dei mezzi più idonei ad affrettare la liberazione della Venezia, come risulta dalla corrispondenza segreta, pubblicata or non è molto. Nella quale, non sai se ammirar più la soldatesca franchezza del Re, che, fidente nella propria lealtà e nella bontà della causa da lui sostenuta, sorpassando i rigidi formalismi dell'etichetta e della burocrazia, si metteva in comunicazione con l'ardente rivoluzionario; o il contegno di questo, che, sebbene, per indole, più riserbato, non ricusava di accordarsi con un monarca, pur di giovare alla patria.

A questo gran concetto della nazionalità, Giuseppe Mazzini pospose sempre le sue individuali aspirazioni. Se il Conte Camillo di Cavour potè quindi parlare in nome d'Italia, se potè gittare nell'animo dei governanti europei un sentimento di paura, che questa terra potesse tutta mutarsi in un vulcano e sconvolgere l'Europa; ciò non fu — è giustizia riconoscerlo — se non perché all'opera del grande uomo di Stato precedette quella del grande agitatore. Quest'opera fu assidua, instancabile, incessante; opera non soltanto di parole, ma di fatti. Onde le agitazioni, le congiure e il sangue di tanti generosi versato sui patiboli e sulle barricate, onde i frequenti tentativi d'insurrezione; l'eco dei quali, ripercuotendosi nelle aule pacifiche della diplomazia, doveva scuotere l'opinione pubblica e, di un popolo disperso da secoli, fare una libera Nazione.

Nel campo del pensiero, in una serie di scritti politici e letterari, troppo negletti oggi, che Aurelio Saffi con amorosa cura sta riordinando, Giuseppe Mazzini ha

lasciato una profonda traccia. — Nella sua mente di filosofo, il programma politico non era che conseguenza del religioso e morale — nè quello applicabile, senza prima aver questo attuato.

In tale complesso programma — etico e sociale — non tutto, forse, può accettarsi oggi: in vari punti, la civiltà odierna l'ha contraddetto; in altri avanzato. Ma l'elemento essenziale, indispensabile, portato alla risurrezione d'Italia; l'alto animatore, infuso da Mazzini alla massa caotica italiana, resterà sempre la sua gloria, nè potrà scemare col tempo. Se non che, è da considerarsi se del grande Ligure sia più giusto estimatore chi ne riconosce e ammira l'opera sostanziale; o chi si attacca a piccole accidentalità, a minuti particolari, e nemmeno tutti li conosce bene ed accoglie, ma ne prende una parte soltanto — il fantasma d'una vagheggiata forma governativa, il vuoto suono d'una parola — e si vanta continuatore del Maestro.

KECCO.

## INTERESSI LOCALI

### Il Credito Agricolo

#### La Cassa di Risparmio e il Comizio Agrario

Non avremmo ragione d'occuparci di un dissenso — se non è eccessivo il chiamarlo così — nato tra due istituti del nostro paese — la Cassa di risparmio e il Comizio agrario —, ove non ci premesse di contribuire a dare imparzialmente a ciascuno il merito, o il torto, che gli spetta, e insieme accennare ad un mezzo per cui non sia tolto, ma venga anzi accresciuto, un vantaggio alle classi agricole.

È noto che, da qualche anno, la Cassa di risparmio soleva mettere una somma, che è salita fino a 25 mila lire, a disposizione del Comizio agrario, che ne faceva richiesta per distribuirle in piccoli prestiti ai coltivatori della terra. Per tale somma, la Cassa esigeva un interesse eccezionalmente alto, di favore — il 2 per cento —, ma aveva voluto e ottenuto la garanzia solidale di poche persone solvibilissime, appartenenti all'amministrazione del Comizio.

Questo poi, che ritirava la somma annua tutta in una volta, al principio d'anno, e la distribuiva a poco a poco; ad anno inoltrato, la collocava, nel frattempo, presso un altro Istituto di credito, percependo il 4 per cento, cioè il doppio di ciò che corrispondeva alla Cassa. Lo stesso frutto del 4 per cento veniva poi corrisposto al Comizio dagli agricoltori a cui esso concedeva prestiti.

È manifesto che l'istituzione del Credito agricolo — se tornava utilissima ai coltivatori della terra — si traduceva anche in un cospicuo d'entrata per il Comizio; che era pure sussidiato dalla Cassa con altre 500 lire annue.

Poco tempo fa, fu proposto alla Cassa che non più da poche persone solidalmente, o da una sola, d'ineccezionabile solvibilità, le venissero garantite le somme concesse; ma che molti, appartenenti al Comizio, si obbligassero, senza alcun vincolo solidale, per una rata ciascuno.

A prescindere da qualunque apprezzamento sugli individui che, nel caso concreto, sareb-

bero stati mallevadori, e che noi non dobbiamo nè vogliamo giudicare, è evidente che la mancanza di solidarietà, e l'aumentato numero dei fideiussori, accettati non tanto per sé stessi, quanto per la carica che occupano, scemano — in massima generale e astrattamente parlando — l'efficacia della garanzia, e la rendono, ad ogni modo, di più lunga, impicciosa e di difficile realizzazione.

Di fronte adunque a tale proposta — che implicava non già una questione di forma, bensì una gravissima questione di sostanza — vertendo sulla maggior o minor sicurezza delle somme da erogare —, la nostra Cassa di Risparmio ha creduto di dover rispondere negativamente.

Per quanto si possa e si debba essere favorevoli all'istituzione del Credito Agrario, non può e non deve dimenticarsi che il primo obbligo della nostra Cassa è di assicurare, con tutti quei mezzi che le sembrano più idonei, il danaro che essa amministra, e che rappresenta, in gran parte, il prodotto del lavoro e della previdenza di cittadini non facoltosi. Dal momento che la Cassa non entrava in nessuna maniera a decidere della erogazione della somma da lei data al Comizio, era naturalissimo e giustissimo che richiedesse la mallevateria più efficace, più semplice, più spedita.

Ma chi impedisce alla Cassa di fare essa stessa i prestiti di favore ai coltivatori della terra? chi le vieta di concedere a questi il danaro — sino alla concorrenza d'un fondo fisso — per un interesse, se non del 2 per cento, come lo concedeva al Comizio, almeno alquanto inferiore al 4 che il Comizio stesso percepiva?

La Cassa aiuterebbe così più efficacemente le classi agricole, si metterebbe in più diretto contatto con queste: il che forse non è male; si libererebbe, dobbiamo pur dirlo, dalle continue censure d'un altro ente, che non è mai contento di facilitazioni, e risponde da troppo tempo con l'aeronomia al beneficio. E cesserebbe anche lo scandalo — chiamiamo pure francamente le cose col loro nome — di sentir qualche Amministratore di essa Cassa investire, in altra sede, contro i colleghi, procurando loro noie e disturbi, e spacciando apprezzamenti, che — quando fossero con troppa irreflessione accolti — li porrebbero in cattivo aspetto presso il pubblico e presso le autorità superiori.

Cesenas.

## Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo.

(Continuazione)

L'anno 1826 pone il colmo alle sventure del Foscolo: per quanto lo si voglia colpevole d'imprevidenza, la terribile espiazione avrebbe sorpassato anche falli infinitamente più gravi. Fino dal 1824, i creditori erano piombati sulla sua villa; già la figlia, Miss Floriana, aveva, con generoso sacrificio, ipotecati alcuni beni, che le provenivano dall'ava materna; gli editori gli negavano il pagamento delle sue fatiche; ora egli stesso, il poeta, era perseguitato, cercato, minacciato di prigione; doveva alloggiarsi nei più miseri tuguri; mutare spesso domicilio; celare il suo nome — il suo glorioso nome, uno dei più belli ed amati che siano rimasti nella storia della civiltà nostra italiana —; mutarlo in libro straniero ed oscuro; vendere, per vivere, i libri di studio. Andava da sé a proferirli a questo e a quello, occultando l'esser suo, ed esponendosi a venir preso per ladro e per falsario.

Le lettere raccolte nell'edizione del Le Monnier, tre altre importantissime, pubblicate dal Chiarini nella *Nuova Antologia* (15 Febbraio 1884), rischiarano di mesta luce questi tetri giorni del cantore dei *Sepolcri*. Ciò che da tali lettere si ricava è confermato dal carteggio col Mami, il quale carteggio meritava pure d'esser pubblicato non solo per tale conferma, ma eziandio perchè mostra l'inalterabile amicizia di due cuori, anche in mezzo a quei duri frangenti.

La corrispondenza del 1826 si apre con un'altra del Mami, che pure si trova nell'edizione Le Monnier. Il giorno 13 Febbraio, il Cesenate, scrivendo al Foscolo, gli diceva che Lady Stewart e sua figlia avevano chiesto di lui, « non per ispirito di curiosità o per altro fine, ma solo per il desiderio di potergli essere di qualche utilità, » dichiarando che la contessa d'Aberdeen ed altre dame nutrivano ugual desiderio. Il Mami, conscio della necessità in cui era il Foscolo di non dare ad alcuno segno di sé, aveva risposto molto diplomaticamente, senza tradire l'amico; ed ora si rivolgeva a questo per averne istruzioni in proposito. Il Mami accennava anche ad una lettera d'Altri, concernente il Foscolo, e non ricevuta:

Al che il Foscolo così replicava:

« Lunedì mattina  
(27 Febbraio 1826)

Mami padre carissimo

Vi porterò io questa lettera, e vi risponderò intorno alle inchieste delle due Dame su' fatti miei. Lo scrivervi mi menerebbe per le lunghe, e non ho tempo da perdere. Lascio la campagna *per sempre*, pur troppo, o almeno per sempre quel bel paese, perchè i miei affari mi stringono a starmi qui e badarvi di giorno in giorno e d'ora in ora, nè posso pagare due case. La signorina verrà qui stabilmente domani, e se verrete Mercoledì prossimo, o Giovedì, o quando potrete al N. 6 Devereux Street, Temple, ci troverete, purchè domandiate non più di Mr. Merriatt, bensì di Mr. Emerytt *the German gentleman*. Non andate più a chiedere di noi dove ci avete veduti, perchè importa assai che in quella casa pettegola non si sappia dove ora stiamo. Perciò farò portare due o tre casse de' miei libri in casa vostra, donde poi domani a sera saranno trasportati qui; e così il campagnuolo, che verrà dalla mia villetta col suo carro, e vi tornerà, non potrà andare a ridire dove abitiamo. Spero che le casse per mezza giornata non vi saranno di molto ingombro. Dal segreto dipende la mia tranquillità; e da' miei libri dipende il mio lavoro e la mia sussistenza. Senza le antiche nozze, che nella mia gioventù mi hanno imposto questa obbligazione di vivere e soffrire la tristizia della fortuna, io mi sarei oggi più di tutti anni ammogliato con la morte. Ma sia così!

L'uomo con le casse verrà da voi con una carta scritta puntualmente come segue, non di mia mano, bensì ricopiata dal mio copista; e dice così:

*To be delivered by the Carrier of Mill Hill to Mr. Mami 30 Crommer Street, Judd Street, Brunswick Square, the following effects.*

E sotto a queste parole vi saranno segnati fra chiari caratteri e numeri i nomi delle casse o bauli, e la lor quantità, tutto di mano del mio copista, il quale poi verso sera, o il dì dopo, come sarà più comodo a voi, passerà a pigliare ogni cosa, e portarla dove abito. Questo particolarità ve la scrivo caso che non vi vedessi oggi; dacchè stessera non mi spero di rivedervi, e godò che voi siate per essere occupato con le signore, delle quali vi parlerò a tempo e luogo. — Ora addio da tutta l'anima. Per ora *zitto* con tutti.

Vostro U. Foscolo. »

Cinque giorni dopo, il Foscolo tornava a scrivere a proposito de' suoi libri:

« Sabato (4 Marzo 1826)

Mio caro Mami

Ho aspettato da stamattina in qua l'uomo che s'era impegnato di seguitarmi con la sua carriuola; e vedendo la bella giornata sono andato per tempo a ricordargli la promessa; e mi ha promes-

so di nuovo che appena sarebbe in libertà da un'altra faccenda verrebbe di certo. Ma comincia a far tardi e non lo vedo, e torno da casa sua dove non s'è lasciato ancora vedere. Me ne rincresce tanto più quanto voi avete questa noja da molto tempo; ed a me importa assai di non tardare a ritrovare certe carte. Se verrà l'uomo in tempo, io l'accompagnerò prima di sera. Addio di cuore.

Tutto vostro U. F. »

Il seguente biglietto accenna ai frequenti sloggi del Foscolo:

« Lunedì ore 3 — 20 Marzo (1826)

Caro Mami

Le stanze nel vostro vicinato non è da averle se non a prezzo ch'io non posso pagare. Mi sono dunque allogato verso queste parti. Non vi lasciate vedere prima di domani l'altro, e d'allora in poi mi troverete al numero 2 *Duke Street, Adelphi Strand*. Su la porta v'è scritto il nome di *Hall*; domandate di Mr. Emerytt che abita al secondo piano, dove mi troverete.

Addio dall'anima

Sempre vostro U. F. »

Forse, in questo nuovo cambiamento di casa, libri e carte del Foscolo tornarono di nuovo presso il Mami, o vi erano rimasti fin da prima; onde questa lettera:

« Venerdì mattina (29 Aprile 1826)

Mio caro Mami

Berra sarà da voi domattina intorno alle ore dieci a pigliare alcune carte, e libri che mi bisognano; — se voi non sarete in casa, vi sarà ad ogni modo la vostra serva a sdebitarsi delle sue faccende di Sabato. Perdonatemi queste noje e altre molte. Forse, se il tempo sarà bello, verrò anch'io verso le vostre parti domani a vedere se fesso da azzeccare un alloggio. — Frattanto non vi dimenticate della vostra visita al sig. Bonelli; e mi preme tanto più di parlargli dopo un altro accidente curioso, di che vedendovi parleremo. Addio di cuore.

Tutto vostro  
Ugo Foscolo »

(Continua)

## Seduta Consigliare del 7 Marzo.

Presenti 23 Consiglieri: il Sindaco comunica che il ramo amministrativo — *Istruzione pubblica* — è passato dall'Assessore Avv. G. Turchi all'Assessore Avv. G. Lauli, rimanendo al primo il Contenzioso.

Si delibera — dietro le osservazioni fatte dalla Giunta Amministrativa al preventivo per il 1890 — di cancellare, tra le partite di giro, lo stanziamento di L. 30 mila per i pagamenti provvisori da farsi dall'Economato, e di mantener fermo quello di L. 48 mila per l'illuminazione, chiarendo che non si tratta d'aumento di spesa, ma di maggior regolarità di bilancio.

Sull'affitto della tenuta di Capo d'argine, i Consiglieri Battistini P. e Ravaglia vorrebbero si preferissero — come affittuari — i coloni: l'Avv. Turchi P., apprezzando tale idea, non la riconosce attuabile per il momento: accetta il contratto per il dodicennio, come è proposto dalla Giunta, ma lo vorrebbe rescindibile ogni triennio. Battistini P. propone la sospensiva, che viene respinta, per appello nominale, da 14 voti contro 9. Si approva quindi l'idea dell'avv. Turchi P., da lui concretata in apposito ordine del giorno.

Si delibera, secondo il progetto della Giunta — in cui però l'Assessore Turchi G. dissentiva dall'Assessore Angeli — di proseguire la costruzione a scaglie del marciapiede sinistro di Borgo Cavour.

Finalmente si viene alla *great attraction* della serata, cioè la mozione del Consigliere Comandini F. sulle *Commemorazioni municipali*.

Il Sindaco comunica che la Giunta deliberò di commemorare la morte di tre grandi Italiani — Vittorio Emanuele (9 Gennaio); Giuseppe Mazzini (10 Marzo); Giuseppe Garibaldi (2 Giugno); più un lutto cittadino (13 Febbraio, morte di E. Valzania). Con altra deliberazione, furono aggiunte le commemorazioni di sette date patriottiche: 9 febbraio, proclamazione della repubblica romana (1849); 30 Aprile, battaglia di Porta S. Pancrazio (1849); 10 Giugno, battaglia di Vicenza (1648); 24 Giugno battaglie di S. Martino e Solferino (1859); 20 Settembre, presa di Roma (1870); 1.° Ottobre, battaglia del Voltorno (1860); 3 Novembre, battaglia di Mentana (1867). L'Assessore Battistini E. dichiara che egli non prese parte a tali deliberazioni.

Il Consigliere Comandini F. svolge la sua mozione con una forma così sconveniente, che non possiamo qui riprodurre. Non ce lo vieta già il culto che professiamo per alte idealità e per cari e gloriosi estinti, la cui purezza e grandezza non possono venir offuscate nè diminuite da insane parole; ma bensì il rispetto, che, malgrado certe incredibili aberrazioni, dobbiamo allo stesso interpellante, al suo patriottico passato, alla sua canizie.

Diremo soltanto che il Comandini F., il quale fu, nelle passate elezioni, caldo propugnatore del concetto di esclusivismo politico che prevalse, trova oggi che il Consiglio non deve far della politica, ma semplicemente amministrare; dimenticando che vi sono manifestazioni di sentimento nazionale e morale, che nulla hanno a che fare con le questioni di partito, e che non impediscono la serena amministrazione; dimenticando che egli stesso propose — e giustamente —, nella scorsa estate, al Consiglio di partecipare alle onoranze per Giordano Bruno. Dalla questione di massima, si lascia improvvidamente trascinare a casi concreti; insulta ad un sepolcro recentemente dischiuso, schernendo la fede religiosa d'un principe, il quale non ne fu in nessun modo impedito a compiere tutto il suo dovere di soldato e di cittadino. Immemore della storia contemporanea, non vede, nell'accettazione che il Duca d'Aosta fece del Trono di Spagna, che un milite il quale lasciava il suo paese, che aveva bisogno d'ogni spada nella guerra contro l'Austria. Ma che guerra minacciava mai nel 1872? E l'Italia sarebbe stata servita meglio se il principe rimaneva a Torino, o se si prestava, come si prestò, ad un nobile tentativo, che poteva dar pace e prosperità a un popolo travagliato, e assicurare l'unione delle genti latine? Se la intenda, a questo proposito, il sig. Federico Comandini col suo amico M. R. Imbriani, di cui egli augura altri cinquanta uguali deputati al Parlamento; il quale Imbriani lodava testè alla Camera Re Vittorio, perchè aveva consentito a suo figlio d'acceptare il trono iberico.

Perdurando nelle sue cieche contumelie, l'oratore disconosce la spontaneità dell'abdicazione d'Amedeo, contraddicendo così alla opinione di tutti, compresi i repubblicani di Spagna, i quali, anche nella luttuosa circostanza della morte di lui, confessarono che non mai spirito più leale e cavalleresco, non mai sovrano più liberale e buono portò la corona di Carlo Quinto.

Il Consigliere Comandini F. — non mai interrotto, nelle sue escandescenze dal Sindaco, che non si rammenta d'essere ufficiale governativo — finisce proponendo la soppressione delle deliberazioni della Giunta.

Il Consigliere Turchi P. ammetterebbe che il Municipio partecipasse a un'unica festa nazionale, ma non ravvisa tale carattere nella commemorazione dello Statuto. D'altro canto, non crede possano commemorarsi uomini che furono in contrasto tra di loro (e non avverte che è appunto la *nazionalità*, a cui mirarono per diverse vie, che li congiunge nella grata memoria degli Italiani); quindi appoggia la mozione Comandini F.

Al Consigliere Battistini P. che vorrebbe commemorato anche il 18 Marzo — anniversario della Comune parigina (1871) — il Sindaco risponde che si tratta di data francese, e che la Francia non commemora le feste italiane.

L'assessore G. Turchi ribatte con energiche parole quelle del Comandini F., deplorandone la sconvenienza, sia perchè dirette contro un estinto,

sia perchè pronunciate in un' aula, dove non è chi le possa raccogliere. Trova strano che, dopo aver fatto anche troppa politica nelle elezioni amministrative, si voglia oggi, in nome d'una mala intesa astensione dalla politica, impedire al Municipio ogni manifestazione di nazionali sentimenti. Tali non erano le proprie idee entrando in Consiglio nè di tali dettero prova i Consiglieri, quando, invitati dalla Giunta, presero parte alla commemorazione di Mentana nello scorso novembre, e a quella di Eugenio Valzania il 13 febbraio.

Qui la discussione si fa più viva e confusa: finalmente, dopo che il Sindaco ha dichiarato che la Giunta si astiene e non fa questione di fiducia, 16 Consiglieri contro 1 mandano monte tutte le commemorazioni.

Dopo questo bel voto, i Consiglieri se ne vanno alla rinfusa, e non ne restano più tanti da poter dare un successore, nella Congregazione di Carità, al dimissionario Battistini Epominonda,

*Il Reporter.*

P. S. Apprendo, che immediatamente dopo la seduta, l'Avv. G. Turchi ha rassegnato le sue dimissioni da Assessore e da Consigliere Comunale.

*Il r.*

## Notre corrispondenze

Savignano, 6 Marzo 1890.

(*Tolito*) — Il cuore generoso del Re si è manifestato pur anche una volta a favore di questo Asilo Infantile Vittorio Emanuele II, facendogli pervenire in questi giorni un nuovo sussidio di L. 300. L'Istituto replicatamente aiutato dalla Casa Reale ha già espressi all'Augusto Sovrano, a mezzo del suo Presidente Senatore Rasponi, i sentimenti vivissimi della propria riconoscenza.

La costituzione della nostra Società Mandamentale del Tiro a segno è un fatto compiuto. Fra pochi giorni i componenti la direzione saranno chiamati a scegliere il Presidente e il Segretario, per poscia preparare un campo di tiro provvisorio onde addestrare i Soci che verranno intervenire alla Gara Nazionale in Roma, così potentemente e patriotticamente patrocinata dall'Onorevole Fortis.

È certo che la Presidenza sarà offerta al nostro Sindaco Sig. G. Cacciaguerra, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

## C E S E N A

### ONORANZE AL DUCA D'AOSTA

Il Comitato ci prega d'avvertire che tutti indistintamente i firmatari dell'Indirizzo di condoglianza al Re — ove pure, per qualche errore, o disguido postale, non pervenisse loro l'avviso — sono invitati ad intervenire alla solenne Commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta, che sarà tenuta nel Teatro Comunale, alle ore 1 pom. del 14 corr., dal chiaro pubblicista Rocco De Zerbi, deputato al Parlamento.

Gli stessi firmatari, e tutti indistintamente gli amici, i quali volessero aderire al banchetto, che si darà la sera dello stesso giorno, per festeggiare il genetliaco del Re, con l'intervento dell'illustre Conferenziere, sono pure avvertiti che il Comitato — a cui possano rivolgersi per ischiarimenti — gradirà oltremodo la loro adesione.

La ristrettezza del tempo impe-

dendo di far un appello personale a tutti, valga a tenerne le veci la presente comunicazione.

A proposito dell'accennata Commemorazione, ci scrivono dai paesi vicini, e specialmente da Rimini, Forlì, Savignano, S. Mauro, Gatteo, Sogliano ecc., che gl'inviti ivi estesi furono accolti con la maggior simpatia.

Venerdì prossimo, pubblicheremo un numero speciale, consacrato esclusivamente alla patriottica Commemorazione, con articoli di valenti scrittori, i quali hanno voluto favorirci, in tale circostanza, il loro autorevole concorso.

In memoriam — Nella notte del 2 corr., in età di 80 anni, moriva *Giovanni Pasini*, Caporagioniere della nostra Cassa di Risparmio. Zelfantissimo del proprio ufficio, onesto a tutta prova, amò e servì la patria quand'era delitto l'amarla; e in tempi difficilissimi, col grado di Capitano della Guardia Nazionale, rese alla città nostra segnalati servizi. Devoto ai principi d'ordine e di libertà, non chiese mai nè ricompense, nè onori, pago soltanto dell'adempimento del proprio dovere. — Alla sventurata famiglia, cui lascia, unico retaggio, il patrimonio delle sue virtù, valgano, a lenire il giusto cordoglio, queste parole e il rimpianto degli amici e dei colleghi che sempre ne ricorderanno con desiderio il nome onorato.

Per un artista cesenate — Il redattore artistico dell'*Opinione*, in una sua rassegna intorno ai bozzetti esposti a Roma per il monumento a Goffredo Mameli, fa una speciale e onorevole menzione di quello presentato dal nostro concittadino *Mauro Benini*, notando, sopra tutto, come pregevole la statua dell'eroico poeta-soldato.

Ci congratuliamo vivamente col Benini, a cui le parole dell'autorevole giornalista devono tornare tanto più lusinghiere, quanto più l'articolo, in cui si contengono, è ispirato a molta severità.

Brillante operazione chirurgica — Nello scorso mese di Febbraio, fu ricoverata nel nostro Ospedale, certa *Turci Domenica*, giovane di 29 anni, della parrocchia di Luzzena, la qual giovane fu trovata affetta da *tumore dell'utero o delle ovaie*. Il 24 dello stesso mese, le fu fatta, dal nostro chirurgo primario prof. Mario Giommi, la Laparotomia, con asportazione dell'utero e delle ovaie.

L'operazione — importantissima — non poteva essere più brillantemente compiuta; ed oggi l'inferma si trova in via d'assicurata guarigione.

Ci ralleghiamo sentitamente col distintissimo operatore.

Un equivoco — Tanto chi ha diretto le elezioni per il Consiglio Direttivo del Tiro a segno nel Mandamento di Cesena, quanto coloro che vi hanno preso parte sono caduti nell'equivoco, abbastanza facile del resto — data la parola non troppo chiara della legge — di credere che in tali elezioni si dovesse lasciar posto alla minoranza.

Secondo il numero degli iscritti, il Consiglio Direttivo del tiro a segno di Cesena non può constare che di sette componenti: due di diritto — e cioè il Sindaco e un ufficiale dell'esercito — e cinque eletti. L'autorità superiore ha perciò annullata la proclamazione dei due rappresentanti della minoranza.

Ma quando le elezioni hanno assunto — come tra noi — un carattere così esclusivamente rigido di partito — sia pure contrariamente allo spirito dell'istituzione —; carattere che poteva aver forse un attenuante nella erronea credenza che la minoranza venisse per legge sempre rappresentata; ci sembra che il rimaner soli nel Consiglio Direttivo non possa e non debba piacere ai vincitori, a cui il concorso degli avversari giova a facilitare il loro compito e a tenere uniti, con una sufficiente garanzia, tutti i soci iscritti, malgrado la disparità delle opinioni.

Concorso — È aperto un concorso per esame, tra i laureati in legge, a 60 posti di 1.ª categoria nell'Amministrazione Prov. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 25 Marzo. Per i chiarimenti, rivolgersi alla Sotto-Preffettura.

Comisio agrario — Il ministero d'Agricoltura ha testè concesso a questo sodalizio un sussidio straordinario di L. 400, per facilitare il completamento della bibliografia agraria.

Lista elettorale — Fino al 15 corr., sono ammessi i reclami al Consiglio Comunale contro la lista elettorale politica per il corrente anno, approvata dalla Giunta, e ostensibile a chiunque nell'Ufficio di Stato Civile.

Fino al 31 corr., sono ammessi i reclami alla Giunta provinciale contro la lista elettorale amministrativa, approvata dal Consiglio Comunale.

Cassa di Risparmio — Al momento d'andare in macchina, apprendiamo che il Consiglio Amministrativo della nostra Cassa di Risparmio, nella seduta di Venerdì sera 7 corr., ha deliberato d'assumere direttamente il servizio del Credito Agricolo, concedendo sovvenzioni ai coltivatori della terra all'interesse del 3 1/2 per cento. Plaudiamo di cuore a un provvedimento, che appaga in tutto i voti da noi fatti in altra parte del giornale.

## RINGRAZIAMENTO

Giuseppe e Francesco fratelli Zoli, colpiti dalla irreparabile sventura per la inaspettata e repentina morte della loro Madre **LUIGIA CASADEI**, avvenuta il 1° corr., vogliono pubblicamente attestare la loro immensa gratitudine a tutti i propri Parenti, dai quali hanno ricevuto affettuoso conforto. E vogliono altresì affermare la loro riconoscenza in modo speciale al Dott. Dellamassa, al fattore Francesco Garafoni, alla famiglia della moglie di lui, a Salvatore Montanari e agli amici tutti per le spontanee cure loro adimate.

Gius. e Franc. Zoli

## RINGRAZIAMENTO

La Signora Enrica Zoli Vedova Ferri, alla cui abitazione, Venerdì sera sulle 10, si appiccò il fuoco, ringrazia tutti quei cittadini che si prestarono per ispegnere l'incendio, risparmiandole così un grave danno.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1890.

## Tutte le Sedi, le Succursali e i Corrispondenti della Banca Nazionale

ITALIANA

vendono per conto del Consorzio le nuove  
Obbligazioni del Prestito a Premi

**Bevilacqua La Masa**

Riordinato con R. Decreto l' 1° Luglio 1888.

Il prezzo è fissato a L. 12,50 caduna

Il 31 Marzo corrente avrà luogo l'Estrazione col primo premio di

**Lire 250,000**

ed altri minori.

Le successive Estrazioni avranno luogo irrevocabilmente alle date fissate giusta il piano stampato a tergo delle Obbligazioni.

**UN PREMIO**  
DI  
**1/4 DI MILIONE**

(Vedi avviso in Quarta Pagina)

# UN PREMIO

DI UN QUARTO DI

# MILIONE

oltre a moltissimi altri minori, verrà estratto il

( 31 MARZO 1890, IN ROMA )

Tutti coloro che vogliono concorrere a questa estrazione e a tutte le successive che avranno luogo regolarmente ogni trimestre, semestre e anno, devono far subito acquisto di qualche Obbligazione del Prestito a Premi BEVILACQUA LA MASA riordinato con R. Decreto 1° Luglio 1888, il cui regolare e completo servizio è perfettamente assicurato per tutta la durata del Prestito avendo la Banca Nazionale nel Regno d'Italia depositato presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, e vincolato a favore dei possessori di queste Obbligazioni, tanti titoli a debito dello Stato, che è quanto dire **GARANTITI IN MODO ASSOLUTO DALLO STATO**, quanti ne occorrono per produrre ogni anno coi soli interessi, la somma necessaria per pagare in contanti tutte le Obbligazioni da sorteggiarsi con premio o con rimborso.

**I PREMI ASSEGNATI A QUESTO PRESTITO SONO DA LIRE**

**400.000 - 300.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000**

oltre a moltissimi altri da Lire 50.000 - 30.000 - 20.000 ecc. in tutto **21.066 PREMI**

che coi rimborsi rappresentano la cifra di **L. 31.208.100** pagabili in contanti dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia

*Le obbligazioni originali definitive sono impresse in nero su fondo verde, portano trascritto il preciso testo del Decreto Reale e della ricevuta del deposito fatto presso la Cassa Depositi e Prestiti, sono firmate dalla Concessionaria e dal Regio Commissario e munite del timbro di riscontro Governativo*

## OGNI OBBLIGAZIONE COSTA L. 1250

Con Una Obbligazione si possono vincere Lire 400.000

Con Due Obbligazioni si possono vincere Lire 700.000

Con Tre Obbligazioni si possono vincere Lire 950.000

Con Quattro Obbligazioni si possono vincere Lire 1.200.000

Con Cinque Obbligazioni si possono vincere Lire 1.450.000

Nelle quattro estrazioni che avranno luogo nel corrente anno 1890

31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre, 31 Dicembre, verranno premiate e rimborsate 22322 Obbligazioni

Le Obbligazioni non sorteggiate nel 1890 continueranno a concorrere, con maggiori probabilità di vincita alle estrazioni successive alle quali sono assegnati premi di Lire 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 ecc. ecc.

La vendita delle Obbligazioni rimane aperta sino al **30 MARZO 1890** presso tutte le Sedi, Succursali, e Corrispondenti della Banca Nazionale Italiana.

Si vendono pure in **GENOVA** dai Sigg. F.lli CASARETO di F.sco - In **MILANO** dal Sig. OTTO PERFFER e da tutti i principali Bancieri e Cambio valute del Regno.

## ISTITUTO

# PNEUMO - ELETTRO - TERAPICO

## MASSAGGIO - CASA DI SALUTE

( SEZIONE CHIRURGICA E MEDICA )

Cure per le malattie degli occhi - Bagni semplici e medicati - Docciature

CESENA - Via Isei - Palazzo Locatelli Numero 10 - CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall'Esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure Elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente, e quel che più monta, a PREZZI quali non è dato trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

E perchè poi nessun medico e della città e del circondario abbia difficoltà ad indicare questa nostra Casa di Salute ai proprii clienti, è bene si sappia che in essa si fanno **PENSIONI GIORNALIERE ACCESSIBILI ALLO STATO FINANZIARIO DI TUTTI.**

Sono poi ben lieto di portare a conoscenza del pubblico, che coi primi del nuovo Anno venne aperta una speciale sezione per le **MALATTIE DEGLI OCCHI** diretta dal Chiarissimo Specialista Prof. Giosuè Magni, che ne assume la direzione assistito dall'egregio collega Dott. Carlo Della Massa, di Cesena. Col 10 Febbraio p. v. verrà aperta al pubblico la sezione dei bagni semplici e medicati, dei bagni a vapore e Docciature, così vivamente reclamati dalla popolazione.

Io crederei di far molto torto agli Egregi Sanitari della Città e del Circondario, se io sentissi il bisogno di spendere parole per raccomandare alla loro benevola attenzione questa mia Casa di Salute, per il cui impianto ed arredamento non ho risparmiato nè fatiche nè sacrifici, e quindi non insisto più oltre.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi, quanto il dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori. Il primo dalle 11 a mezzogiorno; il secondo dalle 10 alle 11. Il Prof. Magni il Mercoledì ed il Sabato dalle 12 all' 1 pomeridiana.

Cesena 15 Gennaio 1890.

Il Direttore Proprietario — **ARTURO MONTANARI.**

**NERVOSI!**

Tutti coloro che soffrono di

**Nervosità**

in generale, accompagnata di male alla testa, Emertania, Congestioni, irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

**Debolezza dei nervi**

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

**« delle malattie nervose e dell'opopneunia. Maniera di prevenirci e di curarle »**

il quale sarà consegnato e spedito

**gratis e franco**

dai sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indirizzo rimedio.

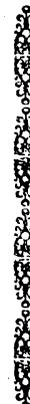
A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(10)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.



## D' affittare in Cesena

Due ambienti al piano terreno ad uso ufficio o d'abitazione, non che sei Vasti Magazzini ben custoditi ed una Scuderia per quattro Cavalli nel fabbricato dello stato di NATALE DELLAMORE situato in Via della Stazione ai N. 98 e 100.

Rivolgersi al Custode Nazzareno Pistocchi detto Valzimarra nel detto fabbricato dalla parte via accorciatoia per accedere alla Stazione.